I PIÙ PICCOLI PROTAGONISTI DELLA GIORNATA DI APERTURA DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

La gioia dei ragazzi: Ancona inizia da qui

Ai giovanissimi e ai bambini della Prima comunione sarà dedicata la giornata di domenica 4 settembre. Il responsabile dell'organizzazione, don Pirri, assistente nazionale dell'Acr: «Così vogliamo testimoniare la giovinezza della Chiesa»

DI FABRIZIO FREDDI

Il Congresso eucaristico nazionale, in programma ad Ancona sul tema «Signore, da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana», che culminerà con la Messa conclusiva dell'11 settembre presieduta dal Papa, è per la Chiesa italiana un'occasione preziosa di crescita spirituale e di risveglio della fede, strettamente connessi alla quotidianità del vivere umano, di cui l'Eucaristia è sostegno e nutrimento. Tutte le associazioni e i movimenti ecclesiali sono chiamati a collaborare affinché soprattutto le nuove generazioni possano vivere un'esperienza forte alla luce del Vangelo. Proprio ai bambini della prima Comunione e ai ragazzi dagli 8 ai 12 anni il Congresso riserva un appuntamento nella giornata di apertura, domenica 4 settembre: nel primo pomeriggio si ritroveranno nelle principali piazze di Ancona per testimoniare la giovinezza della Chiesa di cui sono parte attiva. La preparazione della giornata è affidata ad un «team» di responsabili di varie associazioni (tra cui Azione cattolica, Agesci, Centro sportivo italiano), coordinato da don Dino Pirri, assistente ecclesiastico nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi.

Don Pirri, a che punto è la preparazione di questo incontro rivolto ai più piccoli?

Certamente a buon punto. Dopo il coinvolgimento di alcune associazioni, particolarmente attente alla formazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, si è costituita una commissione di lavoro, che ha elaborato alcuni contenuti e successivamente si sta occupando dell'organizzazione dell'evento, che mira innanzitutto alla partecipazione attiva dei più piccoli, protagonisti anche della vita delle nostre comunità cristiane. Mi permetto di sottolineare la disponibilità di alcune associazioni, tra cui l'Ac, l'Agesci e il Csi, a mettersi in gioco e il clima bello di fraternità e di comunione. Quindi, per tornare alla domanda «a che punto siamo?», dico che aspettiamo che le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali favoriscano la partecipazione dei loro ragazzi.

Quali obiettivi si pone la Chiesa attraverso questo momento di festa all'interno del Congresso?

Credo che sia importante sottolineare che i bambini e i ragazzi nelle nostre comunità cristiane, insieme con le loro famiglie, possano essere protagonisti e, a loro misura, veri apostoli di gioia e testimoni della semplicità evangelica. A volte li consideriamo solo come «scatole da riempire» per il futuro: invece vorremmo che la partecipazione all'Eucaristia inaugurale del Congresso eucaristico rendesse visibile agli occhi di tutti il loro essere «misura del Regno», non solo speranza per il futuro ma anche bellezza e dono in questo tempo presente. Con la loro gioia, con la loro fede, con la loro preghiera, con la loro idea di Chiesa e del mondo. Per questo essi vivranno nel gioco un percorso attraverso i cinque ambiti di vita attorno a cui è strutturata la settimana del Congresso.

Quali sono, secondo lei, le aspettative dei ragazzi stessi e degli educatori che li accompagneranno?

Innanzitutto, sia i ragazzi sia gli educatori verranno per vivere una giornata di festa. Non credo che ci si debba aspettare molto di più nelle poche ore di quella giornata. Una festa caratterizzata però da alcuni punti di riferimento: la presenza di Gesù nella Parola, nell'Eucaristia e nella fraternità; la presenza di tanti amici con cui condividere esperienze e pensieri; la presenza della Chiesa intera, con i vescovi, i presbiteri e i diaconi, le parrocchie, le associazioni e i movimenti, le famiglie.

Che cosa vorrebbe che portassero a casa i ragazzi dopo questo incontro?

Ci piacerebbe che i ragazzi possano tornare alla vita di tutti i giorni convinti che l'Eucaristia ci svela l'amore vero, che l'Eucaristia riguarda la vita e che l'Eucaristia rende la vita, in tutti i suoi ambiti e dimensioni, una festa bella. Credo che sia anche il desiderio di coloro che stanno lavorando alla realizzazione di tutti gli altri momenti che potremo vivere ad Ancona.

Che cosa fare per non interrompere il cammino di fede dei ragazzi che oggi, terminato il percorso catechistico, spesso abbandonano l'Eucaristia domenicale e le comunità parrocchiali?

Non so trovare soluzioni «facili» a una questione così importante. Provo a esprimere solo due pensieri a riguardo. Innanzitutto l'impegno della intera comunità cristiana a proporre itinerari attraenti e significativi, nello sforzo di intercettare le persone che ne fanno parte, la loro realtà, i loro desideri, le domande autentiche. E poi la convinzione che l'Eucaristia e la fede hanno a che fare con la vita, con la ricerca di felicità e il desiderio di libertà di ciascuno. Credo che questo dipenda molto da come celebriamo la domenica, dalla testimonianza di fede che noi per primi offriamo nelle celebrazioni, nell'immediata trasparenza tra ciò che celebriamo nelle chiese e quello che viviamo nelle case e nelle piazze. Credo che nessuno sappia resistere, in definitiva, a una cosa bella e vera. Nessuno rimarrà indifferente alla proposta di una felicità possibile e di una «speranza affidabile».

il programma

Prima la Messa. Poi l'incontro

Domenica 4 settembre ad Ancona, il Congresso eucaristico nazionale vivrà la solenne celebrazione di apertura alle 10.30 nella piazza del Plebiscito che vedrà la partecipazione anche dei più piccoli. Nel primo pomeriggio avrà luogo l'incontro con bambini e ragazzi (a partire dalle 14.30 nelle varie piazze della città) dal titolo «La festa sei tu!» con attività, giochi e testimonianze. Per partecipare a questi eventi (così come per tutti gli altri appuntamenti del Congresso eucaristico) è necessario iscriversi in parrocchia, in diocesi oppure collegandosi al sito www.congressoeucaristico.it. Il contributo di partecipazione è di 8 euro per i ragazzi sotto i 16 anni e di 15 euro per gli adulti; dà diritto all'assicurazione, alla sacca con i libretti liturgici, il vademecum, il cappello, il foulard e il pass.

ieri la nomina

Il cardinale Re legato pontificio

Il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America Latina, è stato nominato ieri dal Papa legato pontificio al XXV Congresso eucaristico nazionale di Ancona (3-11 settembre). Re sarà accolto nella cattedrale di San Ciriaco sabato 3 settembre. Dopo la lettura della bolla di nomina e il saluto dell'arcivescovo Edoardo Menichelli, le campane di tutte le chiese delle Marche suoneranno a distesa. «Siamo grati a Benedetto XVI per la nomina del legato pontificio nella persona dell'eminentissimo cardinale Giovanni Battista Re. Lo accoglieremo con gioia – ha dichiarato Menichelli – per condividere con lui le giornate celebrative del Congresso eucaristico».

Il loro stupore «chiama» alla santità

Scrisse Paolo VI nell'esortazione apostolica *Gaudete in Domino* del 1975: «Noi non potremmo pensare al Popolo di Dio in maniera astratta. Il nostro sguardo si rivolge innanzitutto al mondo dei bambini. Finché trovano nell'amore di chi è loro vicino la sicurezza di cui hanno bisogno, essi hanno anche la capacità di assimilazione, di stupore, di fiducia, di spontaneità nel donarsi. Essi sono idonei alla gioia evangelica. Chi vuole entrare nel Regno, ci dice Gesù, deve innanzitutto guardare a loro». Partendo da questa convinzione non potremmo pensare ad un evento di Chiesa popolare, senza i bambini e i fanciulli, che sono chiamati a vivere il Battesimo e la vocazione alla santità, a loro misura, ma pienamente. Anzi, essi diventano sovente la misura stessa del Regno per gli adulti. Pertanto si è pensato anche a loro durante il Congresso eucaristico nazionale di Ancona che si terrà a settembre. E per loro si proverà a proporre un'occasione di incontro attraverso due momenti. Nella giornata di apertura del 4 settembre, al mattino, la partecipazione all'Eucaristia; e nel pomeriggio una festa, poiché non possiamo interrompere la continuità tra la mensa eucaristica e la testimonianza di una vita gioiosa.

Per quanto riguarda la partecipazione all'Eucaristia di apertura, proponiamo la partecipazione dei fanciulli e dei ragazzi, per quanto possibile, poiché la mensa della vita è un evento grande, ma non solo per i grandi; poiché nello spirito del Congresso la fanciullezza è un ambito della vita della comunità, che tutta intera loda il suo Signore; poiché la solennità, attraverso alcune attenzioni, non necessariamente annoia o allontana i più piccoli.

Nel pomeriggio è prevista la festa in cui i bambini e i ragazzi saranno i protagonisti, accompagnati da educatori e catechisti. Anche in questo caso non vogliamo creare una sorta di nursery in cui i bambini giocano, mentre gli adulti fanno le «cose serie», ma la possibilità di vivere il legame tra Eucaristia e vita, a misura delle diverse età. Naturalmente sarà un'occasione importante anche per le parrocchie, le associazioni, i movimenti e le diverse realtà ecclesiali, attraverso una reciproca collaborazione, per vivere un evento di comunione e condivisione sia nella fase organizzativa, sia nella proposta alle diverse realtà e nella celebrazione festosa. A tale scopo sarà costituito un gruppo di lavoro con i rappresentanti delle varie realtà che sono a servizio dell'educazione alla fede dei ragazzi. Il resto lo doneranno loro col loro entusiasmo. **(F.Fre.)**

il segno

È Josefat la mascotte dell'evento

Personaggio chiave e «mascotte» della giornata dedicata ai ragazzi al Congresso eucaristico di Ancona sarà Josefat, un bambino come loro, che ha messo a disposizione di Gesù i pani e i pesci per il miracolo della moltiplicazione, come racconta il Vangelo di Giovanni.

Con il gioco si svela che è l'Eucaristia la vera festa

DI BARBARA GIANNINI

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio», dice Gesù nel Vangelo di Marco. È con questo spirito che l'organizzazione del Congresso eucaristico nazionale, che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011, ha coinvolto alcune tra le maggiori associazioni cattoliche e giovanili d'Italia (Agesci, Ac, Csi) nella preparazione di un percorso di approfondimento e riflessione, attraverso il gioco, dedicato ai bambini. Questo percorso si concluderà domenica 4 settembre ad Ancona, quando i bambini provenienti da tutta Italia confluiranno nelle maggiori piazze della città per partecipare alla Messa inaugurale, giocare insieme e approfondire a misura di bambino i temi del Congresso. Questo percorso, proposto a tutte le realtà parrocchiali, ha l'obiettivo di invitare i bambini all'evento, facendo capire loro che l'Eucaristia è una bellissima festa che Gesù prepara per ognuno e che sarà possibile vivere questa meravigliosa ricorrenza il 4 settembre. Ad invitarli e a giocare con loro ci sarà Josefat, un bambino come loro, che ha avuto l'onore di regalare a Gesù i pani e i pesci per il miracolo della moltiplicazione che racconta Giovanni nel suo Vangelo (6,9). Josefat per primo si è fidato di Gesù, mettendo nelle sue mani tutto il poco che aveva, e allo stesso modo anche gli altri bambini potranno incontrarlo in Ancona.

Un percorso in cinque tappe per prepararsi all'evento. Al centro gli ingredienti utili per sfornare il pane

Il percorso di avvicinamento alla giornata si snoderà in cinque tappe, che ogni educatore o catechista potrà adattare ed elaborare nei modi più idonei. I bambini, accompagnati da Josefat, vivranno cinque incontri, tanti quanti gli ambiti di lavoro del Congresso. Durante ogni incontro, verrà loro raccontata una storia, vivranno una piccola esperienza e, alla fine, verrà consegnato loro un ingrediente. Tutti questi ingredienti permetteranno loro di fare il pane, simbolo dell'Eucaristia. Durante il primo incontro, legato al tema della fragilità, i bambini incontreranno la Samaritana che regalerà ai bambini l'acqua. Il protagonista del secondo incontro, sul tema della cittadinanza, sarà l'uomo che era ferito e che è stato salvato dal Buon Samaritano, il quale donerà la farina. Il terzo incontro, legato alla tradizione, si snoderà attorno alla figura del «figliol prodigo» che regalerà ai bambini l'olio. Per quanto riguarda il tema dell'affettività, i bambini incontreranno Lazzaro, uno dei più cari amici di Gesù, che offrirà il lievito. Nell'ultima tappa, incentrata sul lavoro e la festa, incontreranno di nuovo Josefat, che, raccontando loro che siamo tutti il «sale della terra», come aveva detto Gesù, consegnerà loro l'ultimo ingrediente, il sale, che permetterà di dare sapore agli altri ingredienti e di impastare e cucinare il pane. Naturalmente, questo pane verrà condiviso da tutto il gruppo che ha vissuto questi incontri.

Copyright © Avvenire